Impegno sociale, sofferte battaglie civili, iniziative per una crescita culturale e interventi nel settore sportivo e ricreativo, hanno caratterizzato i 70 anni del lungo, difficile e straordinario cammino del Circolo Giuseppe Dozza Atc, il Circolo dei tranvieri, nato nel 1935 in via San Vitale 13. Una ricca esperienza che si inserisce in una fase importante dello sviluppo di Bologna, città di grandi tradizioni.

Si parte da lontano, ben sapendo che senza coscienza della propria storia (piccola o grande che sia) è arduo costruire il proprio futuro.

Anni Trenta del secolo scorso. Il regime fascista aveva istituito da tempo l'Ond (Opera Nazionale Dopolavoro) per " Promuovere il sano e proficuo impegno delle ore libere dei lavoratori con istituzioni dirette a sviluppare le loro capacità fisiche, intellettuali e morali." Ma, come ha ricordato il giornalista e scrittore Giuseppe Brini nel libro "Quelli del Tramway nel tempo libero", "i tranvieri bolognesi dovettero attendere il 1935 per avere la sede stabile del Dopolavoro aziendale. All'inaugurazione dei locali, quelli di via San Vitale 13, intervenne il direttore dell'Atm, ingegner Pietro Bonetti, che per solennizzare l'occasione promosse di sua tasca la distribuzione di bevande a tutti gli intervenuti. Ottimo ritrovo, convennero i partecipanti al simposio, guardandosi attorno".
Il Dopolavoro Atm era costituito da un magnifico salone per il ballo e le riunioni, da una saletta per i biliardi e da una specie di biblioteca, che si estendevano al piano nobile del palazzo. Francesco Carpanelli, in servizio in vettura dopo un certo numero di anni in cui l'avevano comandato alla pulizia dei binari (il patetico raschino: " servizio faticoso e anche un po' avvilente") tutte le volte che entrava nella sede del Dopolavoro volgeva lo sguardo "al soffitto della grande sala e rimaneva estasiato alla vista degli affreschi dei Bibiena".

Le attività ricreative dei tranvieri nella sede di via San Vitale consistevano nel ballo (quella splendida sala era un suggestivo richiamo per tutti i cittadini), nel gioco delle carte, nel biliardo e inoltre si organizzavano gite. Il tempo di svago era scarso: nove le ore di lavoro giornaliere e i soldi da spendere erano pochi. Si potevano fare pure quattro chiacchiere, senza però affrontare argomenti politici se non magnificare il regime fascista e il suo duce.
I tranvieri costruirono anche due campi per il gioco delle bocce all'angolo fra via Saliceto e via Ferrarese e, sia pure fra condizionamenti dettati dalle autorità fasciste, si formarono i primi gruppi sportivi. Cominciarono i cicloturisti, in assoluto la prima sezione del Circolo (allora Dopolavoro). A dire il vero, il ciclismo aveva dato segnali importanti in anni precedenti, quando si programmavano occasionali scampagnate nei dintorni della provincia bolognese sotto la spinta di Mario Amorati, Fernando Fiorini, Silvio Menarini, Alfonso Righi e Sisto Spiga, quindi dei capi movimento Serafino Lollini, Attilio Calzolari e del capo ufficio principale Marzoli.

I primi furono i ciclisti

da Amorati a Spiga a tanti altri
L'impresa di Riccardo Merighi

Nel 1938 ci fu il primo Consiglio direttivo del settore. La maglia sociale era azzurra con scudetto Atm. A livello di risultati agonistici meritevole di segnalazione fu un buon piazzamento di Riccardo Merighi in una competizione regionale. Il secondo gruppo sportivo, in ordine di tempo, fu quello delle bocce. Al centro dopolavoristico, rispettoso delle direttive del " non fare politica", circolavano i seguenti giornali: " La Gazzetta dello Sport", " Il Regime Fascista", " Gioia e Lavoro", " Il Popolo d'Italia".
Si avvicinavano gli anni Quaranta.Tempi politicamente confusi e delicati.
Anche nell'ambiente dell'Azienda tranviaria si determinarono situazioni ed episodi drammatici.
Già alla fine degli anni Trenta ci furono denunce, licenziamenti, arresti e 28 lavoratori finirono davanti al tribunale speciale fascista e condannati per complessivi 109 anni di galera, 30 di libertà vigilata con perdita dei diritti civili. Altri vennero allontanati, chiamati alle armi e l'Azienda fu indotta ad assumere personale femminile istituendo un corso per " Allieve tranviarie".

L'attività del Dopolavoro passò in secondo piano, ma dei tranvieri si continuò a parlare perché la situazione politica e sociale dopo l'entrata in guerra si fece sempre più difficile. Furono organizzate iniziative di protesta a sottolineare il crescente disagio nel vivere in un clima poliziesco e repressivo. Un disagio appesantito dai violenti bombardamenti su Bologna che non risparmiarono neppure il deposito Zucca sul quale caddero 36 bombe. In questo clima i tranvieri continuarono a mobilitarsi; vennero costituiti da militanti antifascisti sfuggiti agli arresti e alle deportazioni, il Comitato di Liberazione aziendale e il Comitato di agitazione clandestino dell'Atm; furono fatti saltare gli scambi del deposito Zucca, venne sottratto alla razzia dei tedeschi diverso materiale dell'Azienda e nascosto in quanto bene pubblico. Numerosi tranvieri parteciparono alla lotta di Resistenza in varie brigate partigiane e fu pagato un alto prezzo di sangue.

I tranvieri e la lotta per la libertà

Il ricordo di quel 21 aprile

Dozza: “ Fare presto e bene”

Un significativo episodio riportato nel secondo volume “ Quelli del Tramway” da Giuseppe Brini, ricorda il generoso apporto dei tranvieri alla liberazione di Bologna: “La sera del 20 aprile 1945 le staffette informarono il Comitato di Liberazione Aziendale che le divisioni alleate avanzavano oltre Pianoro e Ozzano, poi si fecero insistenti le voci secondo le quali i tedeschi intendevano servirsi delle vetture tranviarie per sistemarle a mò di barricate. Venne presa una immediata decisione: quella di saldare le ruote dei tram alle rotaie e ciò avvenne in diverse linee e in ispecie lungo i binari di via dell’Archiginnasio. In tale modo le vetture non potevano essere rimosse se non dopo un lungo lavoro di dissaldatura. Poi trascorsero alcune ore, un crepitio di armi leggere invase la città chiusa nella morsa del coprifuoco. E nella tarda nottata la grande notizia: i nazifascisti scappavano”.

21 aprile 1945: Bologna è liberata.

Sotto la spinta del sindaco Giuseppe Dozza che lanciò lo slogan “Fare presto e bene”, iniziò immediatamente l’opera di ricostruzione della città. Una ricostruzione non solo materiale, ma morale e sociale perché dopo tante sofferenze e privazioni la gente voleva tornare a una vita normale, ritrovando slancio e fiducia. E’ in questa nuova e complessa dimensione che il ruolo dei tranvieri assume notevole importanza sia nell’opera di rinascita di Bologna semidistrutta (20 giorni dopo la Liberazione ben undici linee urbane furono riattivate), sia nel ridare alla gente ambienti e strutture per il tempo libero, ricreando un’attesa di serenità. Rientrarono in Atm giovani e meno giovani lavoratori che erano stati perseguitati e licenziati dal regime. Rientrarono anche coloro che erano stati condannati dal tribunale speciale fascista. C’è una foto che li ritrae poco dopo la fine della guerra davanti all’Azienda con una didascalia che dice: “Mancano i combattenti caduti, come Mario Bersani, e coloro che la vita del carcere e i patimenti della persecuzione hanno minato nel fisico.
Questi uomini onorano l’Atm e la classe operaia bolognese. ”Molti furono i protagonisti della “costruzione” del nuovo Cral, della sua politica, delle sue manifestazioni. La sede rimase quella di via San Vitale 13, ovviamente con ben altre finalità dopo la sparizione dell’Ond.

Quale poteva e doveva essere il rapporto di un imponente Cral con la città? Quali funzioni assumere? Cosa proporre per il tempo libero dei lavoratori soci, ma non solo a loro? Le risposte agli interrogativi furono concrete e incisero positivamente nel cammino di un Cral che si pose all’attenzione della città offrendo soluzioni a vari problemi.
All’Ond era subentrata l’Enal (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori), un organismo di ispirazione governativa che non forniva l’adeguata e necessaria autonomia ai bisogni culturali e ricreativi dei lavoratori. Alcuni anni dopo sorse in contrapposizione (anche politica) il comitato Democratizzazione dell’Enal che a Bologna aveva sede in via Fratelli Rosselli. Non ebbe però dal governo il necessario riconoscimento. Ottenne invece il consenso dei Cral che ne individuarono un ente capace di accogliere le loro istanze. Il comitato fondò un giornale, “Sport e Ricreazione”, che dava conto di tutte le attività di massa del tempo libero e conduceva una campagna per l’autonomia del movimento associazionistico. I tranvieri appoggiarono il nuovo organismo e Libero Merighi, prima in qualità di semplice dirigente poi da presidente del Cral, fu un puntuale collaboratore.

Il ruolo del Cral tranvieri nella rinascita di Bologna

Il Florida e il tram "rubato"

L'impegno dei tranvieri consentì i primi passi a un Circolo che per quei tempi rappresentava un patrimonio, quasi un lusso. La sede di via San Vitale 13 aveva al primo piano la sala adibita al ballo, alle feste sociali, alle conferenze, alle proiezioni cinematografiche, alle mostre; c'erano due piccole sale per il gioco delle carte e la lettura dei giornali, un'altra per due biliardi. Al piano terra venne organizzata una biblioteca e un ufficio-archivio per la polisportiva. Altri vani furono riservati ai pensionati, ai giocatori di scacchi e ai fotoamatori. Primi atti concreti: la ripresa del ballo e delle attività sportive e l'organizzazione della biblioteca. Si realizzò un accordo con una libreria per l'acquisto di testi scolastici con forti sconti per i figli dei tranvieri (in un secondo momento anche l'Azienda Atm appoggiò economicamente l'iniziativa). Sempre in campo scolastico e formativo si intervenne per:

1) dar vita a corsi di riparazione riservati ai ragazzi "rimandati" a ottobre;
2) corsi serali per i tranvieri neo assunti che non possedevano la licenza elementare.

" Con l'istituzione della biblioteca e con l'avviamento dei corsi scolastici, si può ben dire -ricorda ancora Brini- che ebbe inizio in seno al Cral Atm quell'attività culturale (che nel controllore Olivo Maschietto ebbe uno dei suoi motori eccellenti) la quale negli anni a venire sarebbe divenuta una dei cardini fondamentali del tempo libero dei tranvieri e dei loro familiari." Il volontariato fu l'asse portante e decisivo.

Nel 1946 su un terreno in via Saliceto riservato all'orticoltura di proprietà dell'Azienda, venne costruito il "Florida", la sede estiva. Fu col lavoro gratuito che sorse la più bella struttura all'aperto della città, un luogo di svago e divertimento frequentato da tanti bolognesi. Si programmavano serate da ballo, concerti (i cantanti alla moda ci passarono tutti: da Claudio Villa a Nilla Pizzi, da Milva a Giorgio Consolini), spettacoli teatrali, incontri di pugilato, caffè-concerto, premiazioni e feste popolari come quella dell'uva e delle ciliegie. (In autunno e inverno c'era il trasferimento nella sede tradizionale di via San Vitale con le "gare" del miglior dolce casalingo, del lavoro a mano più bello, del miglior vino nuovo e la festa della castagna. Queste "competizioni" erano aperte a tutti).

Fra i "trascinatori" dell' arena di via Saliceto inaugurata dal sindaco Dozza, ci furono gli operai della officina capeggiati da Mario Beghelli, Bruno Bondi, Otello Testoni, Angelo Archetti, Nino Chersoni, Luciano Matteuzzi. Il "Florida" fu definito un imponente frutto dell'estro creativo dei tranvieri. Lo costruirono e, sempre col volontariato, lo gestirono come fecero con i cinque campi da bocce (con annessa tribunetta e bettolino) facenti parte di quel complesso dove, nel 1954, furono girate scene del film di Aldo Fabrizi "Hanno rubato un tram". Il manovratore Testi fu scelto per girare alcune scene.

La solidarietà non è solo una parola.

Stadio pieno e i canestri dei Depositi

Il Cral, interprete della sua funzione sociale, operò a tutto campo. Si impose con iniziative di solidarietà a favore dei più deboli, oltre a offrire momenti di gioia a tanti, come continua a fare tuttora. Famiglie di tranvieri ospitarono numerosi bambini del Polesine vittime dell'alluvione, si organizzò per anni, in collaborazione con l'Azienda, la festa della Befana che nel 1949 fece felice 545 figli di tranvieri e 75 bambini del Brefotrofio e degenti dell'Istituto Pizzardi e del Sanatorio "Mazzacorati"; nel '52 la Befana venne distribuita ai 66 bambini polesani ospiti nella colonia di Marebello. Una solidarietà che si manifestò successivamente in forme diverse: la fondazione del gruppo aziendale Avis, un lavoro che attualmente è coordinato da Maurizio Bernagozzi e Giancarlo Teglia; nel 2004 sono state 560 le donazioni dal settore movimento e 140 dagli esterni. Merita una segnalazione anche l'annuale partecipazione alla serata della solidarietà organizzata a Firenze il cui ricavato è devoluto ad un ospedale per bambini. Attiva è anche l'Advs, in collegamento con l'ospedale S.Orsola, come conferma Cristina Grandi. Ci sono state le donazioni di ambulanze acquistate con la sottoscrizione all'insegna dello slogan " La solidarietà non è solo una parola", e col dinamismo di Gianni Ottolini; la "partita del cuore" allo stadio "Dall'Ara" strapieno fra la nazionale cantanti e una formazione di attori, giornalisti, politici e tecnici del Bologna, l'allestimento di mostre benefiche di famosi artisti come Norma Mascellani, adozioni a distanza di bambini africani, sottoscrizioni per la costruzione di scuole in Senegal e per i terremotati del Friuli e Umbria e nel Montenegro, regali natalizi portati ai bambini figli di tranvieri di Zagabria e la collaborazione con l'Ant per il trasporto dei malati terminali. Un servizio gestito dalla sezione che continua quotidianamente. Ammirevole il contributo dei tranvieri nei soccorsi e nelle iniziative dopo la terribile strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria. C'è il torneo di basket "della solidarietà" con squadre rappresentative dei depositi Zucca, Battindarno, Ferrarese e Due Madonne, con la raccolta di fondi. C'è in tutto questo la sensibilità di chi ha sempre inserito nelle proprie scelte programmatiche i temi umanitari che continuano ad essere proposti.

Nell'immediato dopoguerra rapidamente presero il via le attività sportive e ricreative. Fra le prime il ciclismo, la caccia, la pesca, il calcio e le bocce. C'era inventiva poichè coi pochi mezzi a disposizione si doveva ricorrere all'arte di arrangiarsi, come seppe fare il gruppo dei motociclisti (e non era il solo): per le lunghe trasferte si usava un camioncino adattato a cucina-viaggiante con annesso ripostiglio per sistemare alcune tende; bisognava risparmiare. Si evitavano così le spese per la trattoria e il pernottamento. Il gruppo che aveva in Roberto Biagi un instancabile animatore, per diversi anni organizzò motoraduni nazionali in diverse città italiane. Diede vita pure a un originale penthatlon che comprendeva la disputa, in giornate diverse, di cinque gare: percorso di regolarità in moto, pesca, tiro al piattello, velocità in bicicletta, partita a bocce. Vinse "Pipatta" Salmi.

L’arte di arrangiarsi: dal motoclub ai cicloturisti

La “Pugilistica” e un amarcord

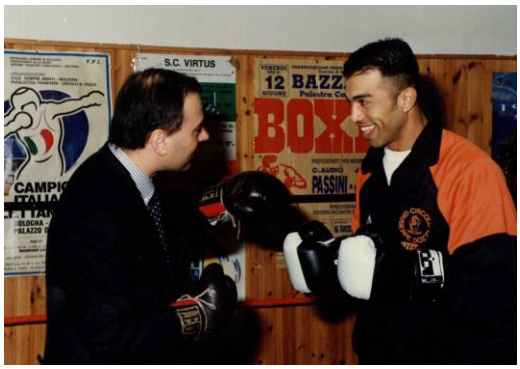
Riecco il ciclismo agonistico e, soprattutto, il cicloturismo che si propose alla grande sotto l’impulso del controllore Dino Danielli, che diverrà anche un apprezzato dirigente nazionale. Con lui l’immancabile Spiga nelle vesti di ciclista-meccanico, Riccardo Merighi che già alla fine degli anni Trenta si segnalò fra i dilettanti, Mario Amorati, Nello Zucchini, Athos Barbieri, Corrado Casotti, Ruggero Banchieri, Alberto Patelli, Elvezio Passerini, Silvio Menarini, Giuseppe Guglielmi, Giorgio Zucchi, Mario Restelli, Giuseppe Lenzi, Sauro Carlini e altri. Straordinarie le loro imprese in massacranti manifestazioni a tappe sulle strade sconnesse e polverose del Passo Rolle, Falzarego, Stelvio. Non contenti aggiunsero le trasferte in Francia con le scalate al Galibier, all’Izoard poi in Austria e in Svizzera. Conquistarono titoli e trofei di cicloturismo adeguatamente festeggiati con il sindaco Dozza e il presidente dell’Atm Giorgio Vicchi (1958).

Erano le premesse a esperienze internazionali che caratterizzeranno la politica degli scambi sportivi e culturali oggi in costante crescita. La capacità di porre attenzione ad altre realtà consentì di programmare nuovi obiettivi. Con l’intento di andare “oltre i soci” vennero organizzate manifestazioni come i concorsi per la più bella fotografia, per il miglior dipinto e il miglior racconto. Fra gli eventi rilevanti del 1950 c’è la nascita della sezione pugilato (11 febbraio la data ufficiale). La guida dirigenziale-organizzativa potè contare su una schiera di appassionati come Pezzoli, Dal Fiume, Montaguti, Danielli, Casini, Bussolari, Sibani e di quel Costante Brazzi nella doppia veste: prima pugile poi dirigente. La guida tecnica affidata a Italo Bellini. La palestra di via Saliceto arrangiata alla meglio fu una scuola per tanti giovani e un ritrovo per numerosi campioni. Fra i “conduttori” si inserì Delfer Tassoni che diverrà uomo di punta del vivacissimo movimento pugilistico. Della “ Tranvieri” si parlò parecchio negli ambienti sportivi in quanto sodalizio che realizzava, insieme ad altri, anche eventi ad alto livello come i campionati italiani dilettanti (il primo allo Sferisterio nel 1951), e le riunioni per il titolo europeo di Francesco Cavicchi allo stradio comunale (50.000 gli spettatori presenti).

L’indimenticato Tassoni nell’ottobre del 2000, in occasione del cinquantenario della Pugilistica Tranvieri, ricordò con emozione quei favolosi anni: “Fra i pugili dilettanti e professionisti che si sono avvicinati alla nostra società ce ne sono stati tanti e di valore anche sul piano umano. Fra i primi che mi vengono in mente Remo Carati, Costante Brazzi, Kid Bellini,
Vittorio Stagni, Raimondo Nobile, Arrigo Galli, Athos Romanini, Nino Lolli, Moreno Venturi.
E ancora: i fratelli Stivani, quel Petazzoni dal pugno fulminante e dal carattere mite, Palazzoli, Zanarini. Vorrei ricordare pure le numerose iniziative e gli eventi che hanno mobilitato e arricchito il pugilato e non soltanto quello bolognese. Quando, ad esempio, con la Sempre Avanti costituivamo la forza di una rappresentativa Emiliana che si imponeva sul quadrato affrontando avversari collaudati e valorosi come le rappresentative di Romania, Austria e Francia. C’erano gli appuntamenti fissi come il “Mercoledì del Florida” e il “Lunedì del pugilato” che ebbero tappe significative anche al Palasport di piazza Azzarita”.

Dopo le grandi stagioni ci fu il declino del pugilato a livello nazionale ed europeo. Ma la “Tranvieri” ha resistito con orgoglio e col lavoro di tanti, da Antonio Tarozzi a Sergio Rosa a Sergio di Tullio e di altri dirigenti. Sornioni quelli della sezione bocce. Il dinamismo di Angelo Archetti (che lo troviamo pure ai vertici del Cral nel dopoguerra) e dei suoi collaboratori, determinò la formazione di un gruppo solido che si distinse pure nella costruzione di impianti come il “Florida”. La spinta del Cral tranvieri, nonostante il dissenso con le discutibili indicazioni dell’Enal, fu originale e di grande peso.
Gli anni Cinquanta furono inesauribili di proposte sportive, ricreative e culturali seppure un po’ disorganiche. La squadra di calcio da tempo impegnata in tornei e campionati, finì per avere grande visibilità ed essere la seconda formazione di Bologna.

La sezione aveva operato egregiamente sotto l'esperta regia di quel Dante Guazzaloca che occupò cariche pure nella Federcalcio regionale. Nella stagione '58-'59 venne conquistato il primo posto nel campionato di promozione regionale con passaggio alla Quarta serie, categoria semiprofessionistica. Si cercò di allargare le ambizioni; arrivò Gino Cappello, ex centravanti del Bologna e della nazionale italiana, nella doppia veste di giocatore-allenatore. Col tempo ci si accorse che si era andati oltre le possibilità e si tornò alla normalità disputando competizioni meno costose.



“Dalla rotaia alla gomma”

e la biblioteca volante
nei giorni di paga

In un intrecciarsi di avvenimenti nel 1954 si formò la sezione fotografica per iniziativa di Armando Alberani, Nicola Flores, Agostino Bacchilega (segretario), Antonio Lorenzoni, Luigi Alvisi (presidente), Ariano Baccilieri, Nello Monari, Gino Monti, Alfio Bonchelli, Mirko Bertocchi, Attilio Tarozzi, Ettore Lelli, Gianni Ottolini, Giorgio Passarini. Fra i programmi immediati: concorsi per le più belle foto, acquisizione di materiale fotografico, realizzazione di un laboratorio in un locale del deposito Zucca e acquisto di una cinepresa che rappresentò l’avvio alla realizzazione, negli anni successivi, di documentari con la regia di Primo Mingozzi e l’apporto di Damiano Bondi: “Dalla rotaia alla gomma”, “ Noi e la strada”, una produzione, quest’ultima, realizzata in collaborazione con il Provveditorato agli studi. Intanto si consolidavano la biblioteca e la diffusione del libro con l’ammirevole lavoro di Arvedo Rubbini, quindi di Pietro Mattioli e Claudio Roncagli e più avanti di Gianni Polischi. Ogni 27 del mese, giorno di paga, c’erano banchetti all’ingresso del deposito Zucca e in via Marescalchi (ufficio movimento) dove accanto a un autobus si vendevano i volumi anche a rate: un successo sorprendente.

A quei tempi dominava il ciclostile col quale si stampavano i periodici arricchiti dal geniale apporto del presidente-vignettista Libero Merighi. L’attività editoriale si sviluppò prima in collaborazione con l’Azienda poi in autonomia. Si stampavano il “Semaforo”, che talvolta a fianco della testata portava una manchette con la scritta: “Quindicinale riguardante i nostri problemi. Leggetelo, criticatelo e… pagatelo: lire 8”; c’era “L’Atm” e, infine, “Il nuovo Informatore”, con prima uscita nel 1974. Ma qui siamo già al passaggio in tipografia. Il Cral tranvieri con autorevolezza e popolarità emergeva nel tessuto cittadino in forme diverse. Nel 1956 fu ospite nella sede di via San Vitale per una conferenza-lezione il professor Francesco Flora, insigne letterato, già collaboratore del filosofo Benedetto Croce, che fra gli applausi dei presenti accettò la carica di presidente onorario della sezione cultura a “sottolineare il valore ideale dell’impegno e della fatica profusi dagli animatori del Cral Atm.” La crescita del Cral Tranvieri era impetuosa ma non sempre equilibrata. Si avvertì l’esigenza di dare ordine e respiro alle cose da fare, definendo meglio compiti e ruoli, evitando confusione nelle competenze.

La lezione del professor Flora

Una crescita impetuosa
e la svolta del 1960

Occorreva una pausa di riflessione che così Giuseppe Brini descrisse: "… Di qui la necessità di una svolta che maturò nel 1960, quando i soci decisero di eleggere un Comitato direttivo che, pur tenendo conto delle preesistenti sezioni di lavoro, coordinasse il tutto su basi programmatiche e con un preciso indirizzo associativo. Le sezioni dovevano conservare la loro autonomia ma era necessario che partecipassero attivamente alla programmazione dell'attività del Cral nel suo insieme, portando il loro contributo nelle discussioni e nelle decisioni del Comitato direttivo. Con le elezioni del 1961 nacque un Direttivo composto da elementi amministrativi e da elementi coordinatori delle varie istanze del Cral. Questa la composizione del direttivo: Libero Merighi presidente, Giorgio Perini segretario, Alfredo Bairo segretario, Pio Gardini cassiere, Mario Calzolari economo, Olivio Maschietto e Gherado Pinotti responsabili culturali, Sergio Bondioli e Gaetano Nicolosi responsabili ricreazione, Giulio Pagnoni responsabile polisportiva, Giorgio Badiali responsabile turismo.

" La sezione culturale comprendeva: biblioteca, discoteca, scacchi, cinematografia, fotografia, attività scolastica. La sezione ricreativa: spettacoli vari, feste sociali, ballo, caffè-concerto, musica e teatro. La polisportiva: calcio, boxe, ciclismo, cicloturismo, caccia, pesca, motociclismo e bocciofila. Con tale assestamento il Cral Atm riprese il suo cammino con maggiore chiarezza, eliminando quanto vi era di caotico e attenuando la dispersione di energie, assicurando una visione globale dei problemi senza ledere minimamente i diritti delle attività specifiche delle varie branche di lavoro." Al Cral la svolta fece compiere un salto di qualità che influì nelle scelte strategiche e nei programmi.

Si intuì la portata dei cambiamenti politici, economici e culturali in atto nella società a livello locale e nazionale. Su queste complesse e nuove problematiche i tranvieri si interrogarono promuovendo numerosi dibattiti, confronti e convegni propositivi. Ne segnaliamo alcuni rappresentativi di una situazione in forte mutamento. Nel 1963 il Cral, i sindacati, l'Acli-Tram e la Commissione interna si riunirono per proporre all'Azienda la "Carta rivendicativa per le attività del tempo libero." Venne costituito il "Centro culturale associato" con i Circoli delle municipalizzate e il Dopolavoro Ferrovieri. Si organizzarono gite culturali aperte agli esterni. La festa della più bella pagella venne "trasformata" in viaggi organizzati per i figli dei soci nel periodo pasquale. Furono visitati i lager di Mauthausen e Dachau sui quali i ragazzi scrissero racconti e poesie toccanti.

A metà degli anni Sessanta il Cral si trasferì da via San Vitale a via Santa Maria Maggiore (successivamente in via San Felice 6 e nel marzo del 1981 al numero 11). Il salone di via Santa Maria Maggiore non riuscì a contenere tutti i cittadini desiderosi di seguire il dibattito fra don Lorenzo Bedeschi (che era anche editorialista del quotidiano "Avvenire d'Italia") e Aldo D'Alfonso, responsabile della commissione culturale regionale del Pci sul tema "Il Concilio ecumenico nei rapporti col mondo contemporaneo".

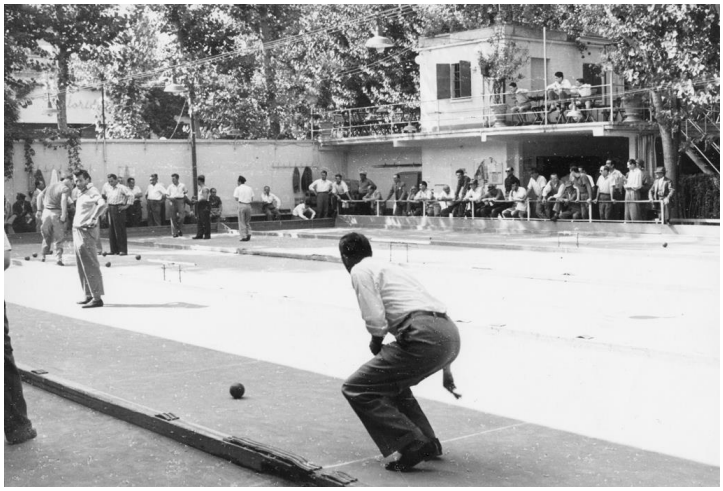
Confronti e dibattiti:

nasce la stagione del "disgelo"
Protagonista è il Circolo

I tranvieri diedero prova di maturità e furono all'avanguardia nel promuovere pur fra qualche polemica, confronti fra forze politiche diverse e cattolici su temi di grande attualità. Novità e segnali di "disgelo" che Bologna seguì con interesse. Argomenti affrontati: "L'unità sindacale" con il cattolico on. Giovanni Bersani e l'on. Giuseppe Venturoli. Su "la pace oggi" si confrontarono monsignor Giovanni Catti e l'on. Giovanni Bottonelli, sindaco di Marzabotto, sulla " Storia della Resistenza" conferenza del senatore Umberto Terracini, mentre Livio Labor, presidente nazionale delle Acli, intervenne sull'apertura del movimento cattolico alla collaborazione con tutto il mondo del lavoro. Altro argomento: "Medicina preventiva" affrontato dal dottor Mario Cennamo e dal professor Cesare Maltoni. Anche la festa della Befana subì una "svolta" venendo "trasformata" in sovvenzione per l'acquisto di libri scolastici. "Una delle scelte più concrete e positive", commentò Gianni Polischi. (Qualcuno però la pensò diversamente).

Di ritorno da un viaggio in Asia il dottor Luigi Omicini partecipò a un incontro: "Anche la Cina fa parte del mondo" e il sindaco Guido Fanti fu invitato a esporre le linee di sviluppo di Bologna. Le matinèe cinematografiche nella sala del Cral con "segue il dibattito" rappresentarono una costante dei giorni di festa e "Il Semaforo" informò che sarebbe stato rimborsato il biglietto d'ingresso e premiato con un libro il lettore che avesse fatto pervenire la migliore recensione critica del film. La sezione turismo organizzò per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni il battesimo dell'aria con voli diretti Bologna-Pisa e Bologna-Genova.

Anche nel concepire l'aspetto ricreativo di certe iniziative furono compiuti passi importanti. Fedele al principio "non si vive di solo pane" la sezione pesca un bel giorno partì da Bologna per Vichy (Francia) e partecipò al "Gran premio della Repubblica" non per inseguire un successo agonistico (per altro difficile), ma per il piacere di una esperienza internazionale. Quelli del nuoto collezionarono applausi avendo conseguito apprezzabili risultati in piscina, e soprattutto per aver insegnato nuoto a tanta gente di tutte le età attraverso corsi specifici. Sui contenuti di taluni programmi non mancarono i dissensi che furono superati. Versioni contrastanti pure sulla opportunità di chiudere il "Florida" per costruire su quel terreno un asilo nido, come da richiesta comunale. Confronto piuttosto aspro anche con l'Ente locale. Alla fine prevalse la tesi dell'abbandono. Un consigliere affermò anche che taluni cittadini della zona avevano protestato per l'eccessivo e fastidioso rumore che usciva da quella sala. Fatto è che venne chiuso dopo circa vent'anni uno splendido luogo di intrattenimento e aggregazione.



Chiude (purtroppo) il Florida

Storia di presidenti eletti
e di regole del tempo libero

Amedeo Nanni, presidente del Cral, sul periodico "L'Atm" scrisse: "E' molto triste pensare che ci priveremo per sempre di questa bella sede, dove per tanti anni abbiamo trascorso magnifiche serate; serate indimenticabili per tutti coloro che le vissero e soprattutto per coloro, come il sottoscritto, che lavorarono e spesero tante ore del loro tempo libero per mantenere questa pista bella e accogliente. E' triste, ripeto, e sono convinto che per molti anni sentiremo la mancanza di questo locale che fu soprattutto luogo di ricreazione e svago."

Dietro la pressione di tanta gente nel 1967 si realizzò a livello nazionale un evento rilevante per il movimento associazionistico: il governo riconobbe all'Arci (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) la legittimità di rappresentare le organizzazioni del tempo libero ad essa associate. Ciò consentì al Cral di distaccarsi gradualmente dall'Enal modificando lo Statuto e il nome in Car-Atmb (Circolo aziendale ricreativo-azienda trasporti municipali Bologna). Si sottolineò in una nota apparsa in un bollettino interno che "l'Enal monopolista fino a ieri del tempo libero dei lavoratori, dovrà rassegnarsi a perdere una grossa fetta del proprio dominio. Essa paga lo scotto della sua mancata democratizzazione."

Inizia davvero un altro capitolo frutto dell' impegno di tanti. Il percorso era stato difficile per le battaglie combattute contro le restrizioni volute dall'Enal, però erano cambiate tante cose in poco più di vent'anni. Il Cral aveva avuto il suo primo presidente eletto liberamente dai soci non nell'immediato dopoguerra, ma dopo alcuni anni. Prima, infatti, le norme dopolavoristiche in vigore (retaggio dell'Ond) precisavano che i Cral aziendali potevano darsi il Consiglio direttivo mentre il presidente doveva essere il direttore dell'azienda, oppure una persona da lui designata, purchè appartenente alla commissione amministratrice. Il primo presidente eletto fu Angelo Archetti, quindi: Libero Merighi, Vittorio Caselli, Cornelio Marinelli, Amedeo Nanni, Damiano Bondi, Loris Mingarini, Franco Fornasari, Roberto Bertocchi e Luigi Martino Torri.

Nell'articolo 1 del nuovo Statuto c'era, fra l'altro, scritto: "E' proposito del Circolo di fare del tempo libero un momento di libertà autentica, di svago, di arricchimento culturale, di sviluppo della personalità umana, di incremento delle relazioni tra gli uomini, e ciò nella consapevolezza dell'alta funzione democratica cui assolvono le libere forme di partecipazione alla vita associata della comunità e del Paese".

Come sottolineò puntualmente Giuseppe Brini: "… in una situazione che vedeva accresciute di molto le responsabilità sociali e civili dei lavoratori, il Circolo dei tranvieri continuò la sua attività inserendosi con maggiore impegno e vigore nel complesso della vita cittadina, aprendosi cioè alle istanze emergenti della vita associata e comunitaria, intensificando le iniziative culturali capaci di interessare ai problemi che premevano non solo i soci ma anche i cittadini in generale; e cercando di interessare quanti più giovani era possibile alle sane attività ricreative e sportive promosse dal Circolo."

Con la chiusura del "Florida" balzò evidente l'esigenza di avere nuovi impianti e si individuò nella zona di via dell'Arcoveggio il terreno (proprietà comunale) per costruire un campo da calcio. L'assessore allo sport Sergio Montanari diede il proprio assenso alla condizione che l'impianto fosse aperto anche ad altri sodalizi. Così avvenne. Poi furono attrezzati campi da tennis, mentre la collaborazione con altre realtà cittadine si andava sempre più affermando coinvolgendo le forze democratiche del tempo libero: Arci, Acli, Endas. Nel maggio del 1973 i Circoli aziendali Tranvieri, Amga e Enel daranno vita all'Acacis (Associazione fra i circoli aziendali per la gestione e la costruzione di impianti sportivi).

Lo Statuto dei lavoratori

e la conquista dello 0,50
Il nome di Giuseppe Dozza

Altra tappa essenziale nel 1972, presidente Damiano Bondi. In una lettera (definita di fine mandato) del Consiglio direttivo ai soci, si legge: "Sono trascorsi due anni da quando questo Consiglio direttivo ha assunto la gestione del Car. Parlare delle realizzazioni o delle manchevolezze non crediamo spetti solo a noi, i soci sapranno fare una critica a questo Consiglio, a come esso ha funzionato, alle cose che sono, o che non sono state fatte. Una cosa però ci preme sottolineare ed è la conquista dello 0,50 per cento di salario differito a favore del tempo libero. Il merito di tutto ciò va riconosciuto ai sindacati Cgil, Cisl, Uil per avere inserito tale richiesta qualificante al rinnovo del contratto aziendale; e all'Azienda nell'accoglierla, applicando in tale modo l'articolo 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori. A noi il vanto di avere creduto possibile la realizzazione di tanto, certi della maturità degli organismi aziendali e consapevoli di potere soddisfare tutte le esigenze che si sarebbero di volta in volta venute a creare. L'autonomia del Circolo è una realtà." Il progetto di attività per gli anni Settanta venne fondato sulle necessità di una politica di rinnovamento, con ulteriori aperture verso la città, i quartieri e gli altri centri culturali e ricreativi. Si scrisse che: " In un momento in cui tutto trova la logica convergenza (l'unità sindacale ne è un esempio significativo), l'unità dei circoli ricreativi ci sembra quanto mai una necessità."

Un susseguirsi di eventi caratterizzò la vita del Circolo nel decennio 1970-80 mantenendo fermo il rapporto con le istituzioni, Comune, Provincia, Regione, con enti e associazioni. Si volle onorare la memoria di Giuseppe Dozza, il sindaco della Liberazione e della ricostruzione, morto il 28 dicembre 1974. Il Consiglio direttivo nella riunione del 30 ottobre 1975 decise di dare al Circolo la nuova denominazione: Giuseppe Dozza Atc. "Si è inteso così -spiegava la motivazione- collegare il passato e il futuro a una persona che non ha certo bisogno di presentazioni. Sparisce quindi il Cral Tranvieri di ieri e il Car-Atm di oggi per dare vita a questa nuova gestione che ci dovrà impegnare tutti non solo a realizzare le attività culturali, ricreative e sportive, ma ad onorare in esse il nome di colui che abbiamo scelto a rappresentarci. Da qui nasce il discorso delle nuove esigenze dei soci, dei familiari e della città, con promozione di attività aperte a tutti come seppe fare Giuseppe Dozza della città di Bologna. Saremo degni del nome scelto? L'impegno di quanti operano nel Circolo, l'esperienza di trent'anni di autogestione democratica del tempo libero, il contributo costruttivo dei soci e il nome di Dozza ci permettono di dire: sapremo esserne degni."

Due anni dopo si celebrò il centenario del trasporto pubblico bolognese (1877-1977) e, ovviamente, il Circolo venne chiamato a un compito elaborativo di primo piano affiancando l'Azienda Atc. Manifestazioni culturali, turistiche, ricreative e sportive arricchirono l'ampio programma dei festeggiamenti in un clima delicato e teso per la contestazione giovanile che la città si trovò a vivere.
Da tempo erano state discusse e approvate iniziative editoriali sul tema del trasporto pubblico. Il giornalista e scrittore Giuseppe Brini realizzò con documenti, fotografie, testimonianze e interviste due ampi volumi "Quelli del Tramway - Cento anni di vita e di lotta nella città di Bologna" che incontrarono un meritato successo e che vennero ufficialmente presentati al Centro Internazionale delle Arti di via San Vitale 22 nel 1977 dal professor Luciano Bergonzini e al cinema Embassy con il sindaco Renato Zangheri. Il comitato promotore era composto da: Walter Guidi, Eros Fanti, Carlino Rapparini, Libero Merighi, Sante Lanzerini e Mario Maccaferri.

“Quelli del Tramway”

e il centenario del trasporto
Sapersi aprire a varie realtà

Anni dopo uscì il terzo volume: “Quelli del Tramway nel tempo libero”, un documentatissimo “racconto” su quanto svolto dal Circolo dal 1935 e presentato nell’ottobre del 1985 a Palazzo D’Accursio, in occasione dei festeggiamenti del 50° della fondazione del Circolo con il sindaco Renzo Imbeni, Giuseppe Brini, monsignor Catti e il presidente del Circolo Loris Mingarini.
Interesse suscitarono anche i due volumi curati da Davide Damiani “Bologna in tram” e “Fuori porta col vaporino” (quest’ultimo uscito nel ’78). Il gruppo creato per promuovere (poi per diffondere) le pubblicazioni aveva operato ottimamente; c’erano degli autentici trascinatori come Sante Lanzerini, Libero Merighi e altri entusiasti di far conoscere le vicende, i tormenti, le emozioni, le funzioni di una realtà che è stata ed è un bene per tanti: il Circolo Dozza Atc.

Il “centenario” fu per molti mesi tante altre cose. Ancora una convinta mobilitazione. Il gruppo pensionati organizzò la gita del centenario, i podisti una camminata consegnando a tutti i partecipanti una medaglia con la riproduzione del primo tram a cavalli; gara nazionale di tiro al piattello, gimkana, ciclismo, gara di sci, torneo di tennis “primavera”, mostra storica allestita alla galleria D’Accursio (37 giorni), annullo postale promosso dalla sezione filatelica e numismatica, poi il tram in Piazza Maggiore: un amarcord. L’ultima corsa dell’ultimo tram risaliva al 1963, era il numero 13, linea San Ruffillo. L’anno infinito sconfinò a Imola con una camminata e un incontro-dibattito sul “Trasporto pubblico e bacini di traffico” col sindaco Solaroli e il presidente Atc Francesco Picone.

Quel ricco e variegato programma portò a due considerazioni: 1) i bolognesi mostrarono di gradirlo; 2) per metterlo in campo c’era bisogno di tanto lavoro e di tanti uomini. Così avvenne. Era un convincente termometro per misurare l’intraprendenza del Circolo Dozza Atc e sollecitare innovative aperture. Infatti il gruppo filatelico e numismatico, sorto a metà degli anni Sessanta, inserì nel proprio direttivo un responsabile pensionati (Gastone Negrini) e un delegato che doveva seguire i soci esterni (Ivano Montanari). La sezione bocce incrementò le gare a coppie “Lui- Lei” che qualcuno con enfasi definì “momenti sportivi in famiglia” e altri, eccedendo, “un atto di emancipazione femminile nello sport.” Una contraddizione con la composizione del consiglio direttivo del 1979 che non comprendeva alcuna donna (non era, e non è, una novità), ma “L’Informatore” non la prese bene e garbatamente polemizzò.

Più tardi la sezione fotografica fece la mossa riparatrice con il concorso nazionale “La donna nel mondo della fotografia” con tanto di convegno. I podisti, molto attivi, raggiunsero i colli di Paderno per un doveroso omaggio al monumento che ricorda i caduti di Sabbiuno. Successivamente ci andarono anche i ciclisti e nel dicembre del 1994 fu organizzata la “Marcia rievocativa” nel 50° anniversario dell’eccidio. Sempre nell’ottica di nuove esperienze, sorse il gruppo Ekoclub che come primo atto portò in gita tanti bambini allo zoo-safari del Garda e condusse una campagna di sensibilizzazione su “L’ambiente si salva con la lotta agli inquinamenti.”

Nell’immediato dopoguerra c’era stato un patto d’unità cacciatori-pescatori con uno statuto il cui articolo 1 precisava: “ Scopo della sezione è di consolidare e sviluppare i vincoli di fraternità sportiva fra i cacciatori e i pescatori, favorire i contatti fra i soci e cooperare alla organizzazione delle partite di caccia e pesca.” Successivamente ci fu la separazione consensuale. I due gruppi arricchirono i loro programmi. I cacciatori aggiunsero il tiro al piattello riuscendo ad emergere in diverse gare, i pescatori ampliarono il loro raggio di intervento con puntate all’estero e con sempre più raffinate strategie. La sezione sci, che aveva mosso i primi passi nel 1962, inventò la prima gara a coppie che vedeva affiancati i primi agli ultimi, dettando le basi “per una collaborazione agonistica all’insegna del divertimento.” Sempre protagonista il volontariato nella realizzazione del bocciodromo delle Caserme rosse, inaugurato nel giugno del 1976 e oggi centro molto attivo.

Giuseppe Brini autore dei tre preziosi volumi "Quelli del tramway" (con occhiali scuri seduto al centro) con alcuni dei tranvieri che idearono la splendida iniziativa editoriale

2 agosto: immagini di una strage

Il volto nuovo di un'antica città
Le proposte artistiche del "Punto"

Nel 1980 ci fu la terribile strage del 2 agosto alla stazione di Bologna che causò la morte di 85 persone, donne, uomini e bambini e oltre 200 feriti. "L'Informatore" uscì con un articolo di fondo a firma Mirko Grimandi, un dirigente che ha operato anche nei comparti culturale e ricreativo. " Orrore – scrisse Grimandi – nel vedere le macerie della stazione dove ero subito accorso, visto che era lì che dovevo 'montare'. La solidarietà per i feriti, il cordoglio per le vittime che venivano portate sul bus trasformato dall'emergenza in carro funebre. La rabbia per un atto così efferato…"
Dolore, rabbia e ogni anno quel 2 agosto è ricordato con una cerimonia di popolo e con appuntamenti voluti da enti e associazioni e con i tranvieri (che in tanti parteciparono ai primi soccorsi) presenti e attivi. Anche nel 2004 la sezione fotografica del Circolo Dozza Atc in collaborazione con l'Associazione familiari delle vittime, ha organizzato alla Galleria d'arte " Il Punto" una mostra fotografica, un drammatico racconto di immagini scattate da: Gianni Ottolini, Gianni Giatti, Ezio Orsi, Lorenzo Gaggioli, Gino Lambertini e Marco Vaccari. Immagini che furono presentate alla fine del 1980 nella sala della bocciofila delle Caserme rosse, nella sala del Municipio di Imola e in altre occasioni, e in parte inserite nella pubblicazione " 2 agosto ore 10,25. Per non dimenticare" e anche a Monaco di Baviera.

Il Circolo ha realizzato numerosi eventi culturali anche fuori dai tradizionali schemi. Attivissima la sezione fotografica che nella sala dei Seicento di Palazzo D'Accursio allestì la mostra " Bologna: il volto nuovo di una antica città – Appunti per una ricerca sul cambiamento." Per i bambini fu elaborato un calendario culturale (1981) da marzo a settembre con gita al museo della scienza e della tecnica di Milano, al museo Egizio di Torino, al museo dei fossili e storia naturale di Verona, e via di questo passo. Ci furono anche importanti inaugurazioni: il Centro sportivo Biavati (gestione Acacis) 1980 e il "prolungamento" del Circolo Dozza Atc con la sede autonoma di Imola. Concorsi di pittura e mostre in diversi luoghi della città erano una costante per il Circolo. Nel dicembre del 1982 in collegamento con i dipendenti comunali, iniziò la vita artistica della galleria " Il Punto" il cui atto costitutivo precisava che "… si propone lo scopo di promuovere incontri d'arte nazionali e internazionali e fare maggiormente conoscere l'arte e l'artista a tutti gli strati sociali. Mantenere vivo fra gli artisti e amatori d'arte, specialmente fra i giovani, l'amore per la cultura…". La prestigiosa madrina fu la pittrice Norma Mascellani, fra gli animatori Sante Lanzerini, Carlo Ghedini e Mirko Grimandi che scelsero anche il simbolo. " Il Punto" divenne un grazioso contenitore per le mostre di artisti affermati e per giovani alle prime esperienze che il Circolo ha incoraggiato e agevolato.
L'originalità e le sorprese accompagnarono i propositi e le ambizioni di varie sezioni. Dopo tante gare invernali il gruppo dello sci s'inventò le "settimane verdi" con la possibilità di cure termali sul posto. Nel 1983 venne programmata pure una sfilata d'alta moda che trovò la sua audace motivazione nel titolo e in un articolo di presentazione dell' "Informatore": " I tranvieri degli anni Ottanta."
Ci sono alcuni dati di quell'anno che evidenziano il valore degli sforzi del Circolo:
le diciotto sezioni esistenti nel 1983 svolsero 433 iniziative con 28.870 presenze. Sul piano politico da segnalare la nascita, sotto le Due Torri, del Comitato Nazionale Circoli Autoferrotranvieri, una felice premessa alla costituzione dell'attuale Ancam (Associazione Nazionale Circoli Autoferrotranvieri e Mobilità).

Dieci Colli-gran premio Poliedil

bella corsa da far paura

Poi arrivò la maratona del treno

E' il 1985 quando si comincia a parlare di una grande avventura: la "Dieci Colli" che poi assumendo una più larga dimensione, sarà arricchita dal"Gran Premio Poliedil" con la paterna e convinta partecipazione dell'ingegner Luciano Bertocchi, patron della Poliedil. William Busi era uno di quelli che andava in giro per l'Italia a disputare le "gran fondo", e un bel giorno si presentò al Circolo e propose: "Perché non le facciamo anche noi?" Dopo avergli dato del matto alcuni patiti della bici come Sandro Sarti e Luciano Battistini dissero con decisione che si poteva provare.

Domenica 6 giugno 1985 da piazza Maggiore prese il via la prima "Dieci Colli". Doveva essere una tranquilla passeggiata in bicicletta, invece qualcuno incominciò ad allungare e al traguardo fissato in piazza della Pace, vicino allo stadio, si presentò, solitario, quel Walter Diegoli abbonato alle vittorie. La cronaca della prima edizione da "L'Informatore": "Ben 303 sono stati coloro che hanno portato a termine il percorso in tempo utile. I rimanenti 37 hanno rinunciato per guai meccanici, oppure troppo provati. Il trofeo "10 Colli" spettante alla società più numerosa è andato al "Pedale Bolognese". Bravi! Come organizzatori abbiamo ricevuto molti complimenti per la bellezza del tracciato e per l'efficienza organizzativa dimostrata. Il merito è senza dubbio di tutti coloro che si sono adoperati e hanno creduto nella buona riuscita della manifestazione."

Sembrava una scommessa, adesso la "Dieci Colli – gran premio Poliedil" si è fatta adulta. La corsa funziona e piace in Italia e all'estero (al via ogni 1°maggio ci sono parecchi stranieri) perché c'è un gruppo organizzatore che ci lavora tutto l'anno: Roberto Bertocchi, William Busi, Francesco Corazza, Luciano Battistini, Gianni De Maria, Paolo Morini, Marino Mattei, Medardo Sassi, Valeriano Scalambra, Luigi Martino Torri. Con loro molti altri preziosi collaboratori, fra questi Marco Tarozzi, lo speaker-giornalista che ogni primo maggio ai Giardini Margherita racconta secondo per secondo, gli sviluppi della corsa. Lungo il percorso che attraversa il suggestivo paesaggio della collina bolognese operano circa 350 attivisti insieme a vigili, carabinieri, protezione civile e polizia. L'apporto di comuni e sponsor, interessati e curiosi, completa felicemente l'opera. Francesco Corazza, uno dei tanti che "tira", un giorno esclamò: "E' bella da far paura."In pochi anni si è affermata impetuosamente. Sa unire tanti valori come dimostra il clima festoso della cittadella che ogni anno sorge ai Giardini Margherita, dove sono fissati partenza e arrivo.

Ma il ciclismo è anche quello che svolge la sezione e che comprende: gite sociali, i percorsi permanenti (che sono 5) che ognuno può scegliere da marzo a ottobre e, ovviamente, c'è la partecipazione ai campionati italiani autoferrotranvieri. Per quanto riguarda invece il settore mountain bike siamo in "una pausa di riflessione", aspettando tempi migliori. Intanto è nato il gruppo dei fondisti che ha debuttato nel febbraio del 2005. A vent'anni di distanza la Dieci Colli di ciclismo è stata raggiunta ai Giardini Margherita da una e ambiziosa creatura: la prima edizione, in una giornata speciale, il 25 aprile, della "Maratona dei Castelli-gran premio Suburbana" che accompagna la ferrovia Vignola-Bologna. Con trepidazione è stata vissuta la fase preparatoria. Nei mesi di febbraio e marzo 2005 non si sapeva come poteva finire poiché era la prima volta.

"Inizialmente era di conforto – osserva Giancarlo Cacciari, uno di quelli che l'ha vissuta intensamente fin dall'avvio – vedere l'interessamento dei sindaci e degli assessori allo sport di quei comuni interessati al percorso. Poi sono arrivate le prime adesioni anche di chi ha voluto fare il 25 aprile il maratoneta e il 1 maggio il ciclista disputando la Dieci Colli. Una bella "combinata" che ha dimostrato che quando lo spirito creativo si unisce a un paziente lavoro organizzativo, il più delle volte il successo c'è, anche se va perfezionato nel tempo." La prima maratona ha così aperto la strada a una nuova proposta sportiva e turistica avanzata dal Circolo con l'affettuosa "complicità" dell'Azienda Atc, di diversi comuni e delle Amministrazioni Provinciali di Modena e Bologna. Molto apprezzato l'apporto organizzativo dell'Esercito Italiano con in testa il colonnello Antonio Alberici e dei numerosi volontari che costituiscono un patrimonio invidiabile.

Campagnolo
PINARELLO PINARELL

DIECI COLLI
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
SELF-SERVICE
CONTROLLO

338
216

DIECI COLLI
BOLOGNESI
CIRCOLO
GIUSEPPE DOZZA
AIC
BOLOGNA

Il gruppo ambiente e i “Bucanieri”

Dal sindaco Renzo Imbeni
riconoscimenti per il Circolo

Gianni Demaria prima di passare alla mountain bike poi al cicloturismo, ricorda le imprese del minuscolo ma battagliero “gruppo ambiente”, nato negli anni Ottanta sullo slancio delle campagne ecologiche. Lo capeggiava il dinamico Mauro Lambertini e comprendeva oltre a Demaria, Cinzia Marri, Aris Corazza, Omar Forni e Franco Gherardini. Realizzò una pubblicazione:”Ecologico” che presentava documentati interventi a difesa dell’ambiente; non mancarono garbate ma decise polemiche con la sezione cacciatori. Nei programmi trovarono spazio le problematiche del traffico cittadino con i guasti che produce, le gite naturalistiche, le proiezioni di documentari informativi e didattici, corsi di ornitologia, distribuzione di materiale illustrativo. Quando il gruppo si sciolse ci fu l’impegno di ognuno di continuare a portare avanti queste tematiche.

Ambiente e natura sono temi che coinvolgono pure quelli della nautica, ovvero “I Bucanieri”, da anni sulla breccia e in ottima salute, come ribadisce Libero Bencivenni, ponendo in evidenza il fatto che: “Mentre in giro si avverte un’aria di crisi, noi siamo in controtendenza poichè il gruppo è solido e in crescita. Evidentemente la politica del risparmio adattabile a tutte le tasche e che con rigore portiamo avanti, finisce per essere vincente.” I Bucanieri coi loro gommoni e le piccole barche navigando per mare, fiumi e laghi vivono esperienze appaganti di sport e aggregazione alla scoperta della natura e sanno trasformare i loro appuntamenti anche in piacevoli e familiari momenti turistici e gastronomici.

Sempre in tema di ambiente e natura i campeggiatori anni fa diedero vita a una fase sperimentale di quel turismo sociale di cui tanto, e giustamente, si discute. “Erano i tempi – ricorda Marino Mattei- in cui si andava in giro con tende e cucina da campo. Poi la logica evoluzione delle cose portò il Circolo e quelli del turismo ad acquistare alcune roulottes che in determinati periodi della stagione venivano collocate in campeggi nelle zone di villeggiatura. Tanta gente, famiglie intere, le prenotavano per trascorrere le vacanze risparmiando. I campeggiatori arricchirono le annuali programmazioni con altri interventi per il tempo libero dei lavoratori: gite sociali e raduni. Un anno per Pasqua ne organizzammo uno a Numana dove arrivarono, fra la sorpresa generale, 300 persone. Parlando di roulottes non possiamo dimenticare quelle che, insieme al Consiglio d’Azienda Atc, inviammo ai terremotati del Friuli, in segno di doverosa e fraterna solidarietà.”

Abbiamo ricordato che il 5 ottobre 1985 venne celebrato il Cinquantesimo del Circolo a Palazzo D’Accursio dove fu presentato il libro “Quelli del tramway nel tempo libero” con prefazione del sindaco Renzo Imbeni. In quello scritto Imbeni pose in evidenza le ragioni, più che mai attuali, che hanno determinato il profondo legame del Circolo Dozza Atc con la città di Bologna: “Le misure di riorganizzazione del trasporto a Bologna e la chiusura progressiva del centro storico, sostenuta da oltre il 70% dei bolognesi con il referendum del 1984, saranno altrettante occasioni per l’Atc per misurarsi in un’azione di grande rilievo a favore della comunità. Ma l’Atc è anche vita sociale, attività ricreative e culturali esercitate attraverso un circolo aziendale che non si limita a svolgere una semplice gestione dopolavoristica, ma cerca di aprirsi a problemi ed esigenze più generali. Una grande struttura, collocata in una moderna sede che rappresenta ormai una realtà significativa nella nostra città.

“Basterebbe – continua Imbeni – scorrere l’elenco, davvero notevole, delle iniziative e delle manifestazioni organizzate in tutti questi anni per vedere come dallo sport al turismo, dalla fotografia alle mostre d’arte, i tranvieri siano protagonisti attivi di iniziative culturali intese come occasioni di coscienza, momenti di confronto e partecipazione. L’Amministrazione comunale segue con attenzione e simpatia questo sforzo collettivo teso a dare spessore e contenuti significativi ad attività di norma considerate secondarie e marginali. In questo modo, con la stessa intelligenza e passione con la quale in tutti questi anni si sono posti con il proprio lavoro al servizio della collettività, “quelli del tramway” contribuiscono, attraverso le numerose iniziative delle proprie strutture ricreative a fare di Bologna una città dove l’impegno civile e la qualità della vita abbiano forme nuove e un senso compiuto.”

Un forte impegno civile

nasce "l'idea Europa"
l'Ancam e i "Forum"

Il concetto dell'impegno civile e della qualità della vita era presente nei tranvieri che intuirono l'esigenza di intensificare rapporti e scambi culturali, sportivi e ricreativi con altre realtà in Italia e all'estero. Qualcosa era già stato fatto, ma era necessaria un'accelerazione coinvolgendo in questo progetto l'Ancam, quell'organismo nazionale che aveva gettato le basi con il Convegno dei Circoli del 1983. La doppia carica di Roberto Bertocchi quale presidente Ancam (con sede a Bologna) e del Circolo (negli anni Novanta) agevolò la definizione di programmi e interventi. Una "visione europea" si fece strada e portò, dopo alcuni incontri, nel 1998 alla firma di un "Protocollo d'intesa" fra i tranvieri bolognesi e di Parigi per: "Avviare un organico programma di interscambi a tutti i livelli, auspicando l'allargamento di questa esperienza."

L'intensificarsi di confronti portò successivamente l'Ancam all'organizzazione di Forum internazionali. Il primo programmato a Roma nel 2002 affrontò il tema del tempo libero e tempo di lavoro. Parteciparono anche rappresentanti sindacali, dell'associazionismo, della Fitel e della Ratp di Parigi. Il Forum si concluse con l'approvazione di un documento che impegnava le associazioni " a creare tutte le condizioni per fare funzionare meglio gli organismi esistenti e per rendere reale l'aspirazione a un'Europa sociale unita dove sia affermato il diritto al tempo libero." Il secondo si svolse a Parigi nel 2004 con al centro il tema: "Trasporti pubblici urbani: quali evoluzioni per quale avvenire?" Intervennero parlamentari europei, sindacalisti, amministratori e rappresentanti di Italia, Svizzera, Norvegia, Belgio, Germania, Portogallo, Lussemburgo e Francia.

Il movimento associazionistico ha vissuto e vive tuttora fra non poche contraddizioni. Vari sodalizi e Cral hanno dovuto affrontare condizionamenti, problemi economici e gestionali di non poco conto e sono stati costretti spesso a forti ridimensionamenti. Il Circolo Dozza Atc ha avuto l'indubbio merito di non chiudersi a riccio resistendo alle difficoltà. Una controtendenza che è la conseguenza di scelte meticolose sia nelle strategie che negli investimenti. Il tutto sostenuto da una tenace valorizzazione del volontariato e da collaborazioni e ricerche. In questo modo si è evitata la crisi. Addirittura è aumentata l'attività ed è cresciuto il già consistente numero di settori sportivi e culturali. La storia del Circolo non è mai ferma e gli eventi fra la fine del secolo scorso e l'inizio del Duemila lo confermano.

I momenti culturali costituiscono altri indicatori positivi che valgono anche per il presente. La galleria "Il Punto" diretta da Luciano Battistini, continua ad offrire favorevoli e incoraggianti opportunità a giovani artisti alle prime esperienze espositive. Non sono mancati talvolta negli intendimenti degli organizzatori, che sono i tranvieri e i comunali, le ambizioni di allestire eventi artisticamente rilevanti e si ricorre a prestigiosi contenitori più spaziosi, come è avvenuto per Josef Koudelka nel 1994 la cui rassegna fu ospitata nella sala Museale del Baraccano. Si festeggiava il 40° della sezione fotografica e "L'Informatore" commentò: "Con questo do di petto si conclude un anno di intensa attività tesa a celebrare alla grande i 40 anni di vita. Nonostante le inenarrabili difficoltà incontrate durante la navigazione siamo arrivati in porto. Splendidamente." Alla inaugurazione presenziò un altro mostro sacro: Gianni Berengo Gardin. Ci sono state inoltre le rassegne di Salgado, Franco Villani, Nino Migliori, Francesco Zizola, "Il mito Marilyn Monroe" nelle immagini dei fotografi Magnum, Roberto Kock e di tanti altri; nel 2004 al "Punto" sono state esposte le immagini di guerra di un altro straordinario fotografo: Robert Capa, definito "un avventuriero con un'etica".

Le grandi mostre: da Koudelka a Capa.

Ricordando Giuseppe Dozza
con rassegne a Parigi e Bologna

Da parte della sezione fotografica c'è pure tuttora uno sforzo editoriale con la pubblicazione di "Notizie flash", un bimestrale redatto dal presidente Giancarlo Cerè e Gianni Giordano, col contributo di appassionati della fotografia, col quale i soci e i circoli vengono informati su tutti i programmi. Restano d'attualità le mostre al "Punto" e le serate dedicate alla visione di tutto il materiale che soci e amici realizzano. Da menzionare il lavoro organizzativo in occasione dei concorsi nazionali autoferrotranvieri che si svolgono a Bologna; l'ultimo nel 2004.

Dal particolare significato storico e umano nel 2001 una mostra, in collaborazione con il circolo dei Dipendenti comunali, per ricordare il centenario della nascita di Giuseppe Dozza, il sindaco della liberazione e della ricostruzione di Bologna, con scritti, fotografie e documenti a testimoniare l'autorevolezza di un amministratore pubblico molto popolare. La inaugurarono la figlia Luce e il primo cittadino Giorgio Guazzaloca. Nel quadro degli scambi culturali con i tranvieri francesi il "Ricordo di Dozza" costituì l'occasione di una mostra a Parigi, la città che per 17 anni dal 1927 al 1943 lo accolse come rifugiato antifascista. Il terzo momento dedicato al "Sindaco di tutti" fu programmato al "Baraccano", alla fine del 2004, sempre con i dipendenti comunali, presenti alla inaugurazione la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il sindaco Sergio Cofferati che elogiarono il Circolo dei tranvieri per la mole di attività che porta avanti.

In due occasioni la sezione filatelica e numismatica ha presentato cartoline con l'immagine di Dozza e relativo annullo postale che hanno incontrato l'interesse dei collezionisti e visitatori delle rassegne.
Esperienze del genere i filatelici le hanno realizzate in altre occasioni: Dieci Colli gran premio Poliedil, inaugurazione della ferrovia "Suburbana" Bologna-Vignola e in collaborazione con l'Associazione Filatelica Numismatica Bolognese partecipano al "Bophilex" (la fiera del settore) che due volte l'anno si svolge al Parco Nord. Insomma, si danno da fare Renzo Gamberini, Andrea Bona e Raimondo Molinari (per tanto tempo presidente in occasione della grande Rassegna internazionale di cultura) e con loro numerosi amici. Sulle mostre dedicate a Dozza il gruppo video ha confezionato due documentari, uno dei quali racconta la cerimonia della corsa dell'ultimo tram a Bologna del 1963 e alla quale presenziò il "sindaco della liberazione." I videoamatori hanno prodotto diversi "corti" su eventi particolari con in testa la Dieci Colli.

Ancora "Il Punto" ha dato spazio al Novantesimo del Bologna F.C. nell'anno in cui (il 1999) l'affetto per la massima squadra cittadina portò alla costituzione del club "Tranvieri rossoblu" da un'idea di Claudio Zini. Ecco spuntare successivamente da una proposta di Alessandro "Ciccio" Piccinelli e Lorenzo Venturi, "Le Aquile al volante" di ispirazione basket- Fortitudo. Due club ai quali non fa difetto fantasia e volontà poiché al composto sostegno (e non è cosa da poco di questi tempi) alle "squadre del cuore" sanno aggiungere momenti aggregativi e iniziative di solidarietà coinvolgendo amici e familiari. La galleria di via San Felice ha messo in mostra pure le splendide e faticose imprese dei soci delle sezioni ciclismo e pugilato e ha celebrato il centenario del tram a cavallo.

Il Circolo Dozza Atc e il mondo della scuola sono stati tante volte insieme protagonisti per: cultura, sport, arte e impegno civile. Ogni anno un appuntamento nel cuore di Bologna: piazza Maggiore con l'orienteering per una manifestazione che Libero Merighi, che ha avuto il merito di "importare" questa disciplina, ce l'ha raccontata così: "Siamo partiti nel 1989 con un programma ambizioso ma molto impegnativo che, fra l'altro, comprendeva il coraggioso lancio di una iniziativa in grado di coinvolgere la città: il primo Trofeo Centro storico città di Bologna con partenza e arrivo in piazza Maggiore. Avevamo contattato in precedenza direttamente presidi e insegnanti di molte scuole e prodotto materiale didattico e ottenuto la collaborazione del Provveditorato agli Studi. Il successo è stato grande". I protagonisti ogni anno arrivano da tutta Italia: dalla provincia di Bari con i ragazzi dell'Astir a quelli Bolzano, per la soddisfazione di Adelmo e Alessandro Brunelli e dei fondamentali collaboratori promotori di altri avvenimenti.

Nel 1999 il Circolo e la Pugilistica Tranvieri organizzano gli impegnativi campionati italiani di boxe. Che ci fanno gli studenti e le studentesse del liceo artistico "Arcangeli" al Paladozza? Sono lì per presentare i lavori realizzati nel corso di un mese e mezzo (disegni e collage) sul mondo del pugilato e trovano il convinto consenso dell'ex campione Nino Benvenuti e dell'assessore Paolo Foschini che li premiano. Gli stessi ragazzi avevano mesi prima visitato la mostra sui 90 anni del Bologna calcio alla galleria "Il Punto" trovando l'ispirazione per una grande scultura raffigurante il popolare Balanzone che sottobraccio portava lo stadio "Dall'Ara" e un libro. Precedentemente realizzarono una locandina-messaggio che fu esposta sugli autobus.

Iniziative con il mondo della scuola

La cultura della legalità
nell' incontro con Maria Falcone

Suscitatore di energie morali e civili il commovente incontro fra gli studenti bolognesi e Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, il magistrato ucciso dalla mafia, incontro al quale il Circolo Dozza Atc diede (1996) il suo convinto contributo organizzativo. Parteciparono anche le massime autorità bolognesi e per questa giornata dedicata all'insegnamento della cultura della legalità fu allestita anche la mostra di Andrea Genovese su "Cinquant'anni di mafia in Sicilia". L'iniziativa venne ripetuta l'anno successivo con altri protagonisti sotto la spinta dell'Ancam.

La galleria "Il Punto" ospitò nel 2001 la rassegna di manifesti "come ricordano il 25 aprile i ragazzi del liceo artistico Arcangeli" in collaborazione con l'Anpi e la Provincia. Gli studenti misero a disposizione le loro opere con l'intento di sostenere l'associazione "Emergency" che da anni "opera in aree in cui sono in atto gravi conflitti bellici che coinvolgono tanti giovani."

In via San Felice 11, sempre in collegamento col Circolo Dipendenti comunali, opera pure un teatro che è centro di iniziative sociali, culturali e politiche. Qui con l'Istituto Gramsci è stato ricordato lo storico Luigi Arbizzani, grande amico dei tranvieri bolognesi, alla presenza di personalità della politica, della cultura e del sindacato. Sono state organizzate serate di musica, poesia e madrigali, celebrato il ventennale della galleria d'arte "Il Punto" e l'indimenticato Presini ha presentato i suoi spettacoli di burattini.

Il " Teatro dei Circoli" ha tenuto a battesimo nel 2003 una compagnia davvero speciale il cui nome suona come un auspicio: "Solopostinpiedi" (perché diverrà famosa?) E' la compagnia teatrale dei tranvieri che, con la sapiente regia di Beatrice Scialoia ha saputo proporre spettacoli di indubbia curiosità. Dice la dinamica Beatrice: "Questa compagnia è il frutto di tanta passione di oltre venti persone fra tranvieri, colleghe ed esterni: ci sono le zie, le mogli, le mamme, gli amici tutti animati da un unico e sano interesse per una esperienza che ha dimostrato di avere nei risultati margini di crescita." Il gruppo partecipa a rassegne nazionali, prepara spettacoli, fa laboratori che coinvolgono anche i bambini. In tal senso ci sono state diverse sollecitazioni. Fra gli autori recitati: Pirandello, Campanile, Piumini, Cechov. Un lavoro meticoloso condotto con tanta cura e affetto da Beatrice e da tutti i componenti di "Solopostinpiedi."
Così al Circolo il numero delle donne è in costante aumento.

Cresce la presenza femminile

Le ragioni del calendario delle donne
e progetti per il futuro

Seguendo un po' la moda, ma per ragioni ben più nobili, nel 2003 le ragazze tranviere realizzarono il "Calendario del Circolo – Oltre il lavoro: le donne." Così suonava la motivazione: "L'idea di questo calendario nasce da loro. Dall'idea che chi svolge un lavoro, duro, difficile, di grande responsabilità, viene visto solo nel momento in cui lo svolge. Se poi questo lavoro è prettamente maschile anche le ragazze che lo praticano - e a Bologna sono tante - vestono una divisa austera e poco femminile. Ecco allora l'idea di esporsi oltre il lavoro, come si è realmente, giovani, allegre, qualche volta un po' trasgressive, in una parola: donne. Quindi non un calendario sexy, ma un gioco dove ragazze, mamme, colleghe si mostrano in modo diverso. Si tratta di un gioco a cui il Circolo Giuseppe Dozza Atc ha fornito il supporto tecnico e il coordinamento, assieme alla professionalità della sezione fotografica. Visto che è bello giocare ma è altrettanto bello farlo per uno scopo, si è deciso di devolvere il ricavato a Emergency. Hanno partecipato alla realizzazione del calendario: Alessia, Angelica, Anna, Barbara, Carla, Elisa, Irene, Maura, Micaela, Morena, Nicolina, Roberta, Sandra, Silvia."

In numerose sezioni la presenza femminile si fa sentire, dal podismo al nuoto, al volley. E c'è la squadra femminile di calcetto. "Cominciammo per scherzo – ricorda Roberto Colli – ma dal 2004 facciamo seriamente disputando il campionato federale da ottobre ad aprile ." L'organico è composto da ragazze tranviere, impiegate dell'azienda Atc e alcune provengono da fuori. Quando il campionato finisce partono le partite amichevoli.

Da quel lontano 1935 il Circolo dei tranvieri ha costruito una storia sulla quale progettare presente e futuro con la collaborazione di associazioni, Comune, Provincia, Regione, enti di promozione sportiva e culturale, sponsor, federazioni sportive. Sono in aumento le sezioni
e con esse la tenacia, quasi testarda, nel proporre programmi ed eventi. Gli esempi sono
infiniti, uguali e diversi. Prendiamone alcuni.

Riandiamo al 1999, ai campionati italiani di pugilato, cioè di uno sport che da tempo non se la passa troppo bene. Problemi tanti, però superati dalla determinazione del Circolo, dalla Pugilistica Tranvieri guidata da Sergio Rosa, da un gruppo di premurosi collaboratori e dalla determinante caparbietà dell'allora presidente della Polisportiva Luigi Martino Torri (che pure non era un esperto del settore, però era convinto che si "doveva" andare avanti). I campionati ebbero il giusto successo e crearono
le premesse alla riproposizione, sia pure in forme ridotte, di quel "Santo Stefano pugilistico" vanto
e gloria della Bologna sportiva del passato e stimolarono i dirigenti a introdurre nella palestra di
via Saliceto il settore amatoriale aperto a tutti e a organizzare serate pugilistiche in piazza nel ricordo
di Antonio Tarozzi. Poi è arrivata la boxe per le donne.

L'apporto creativo dei pensionati

In aumento sezioni e attività
per creare solide prospettive

In fatto di concretezza e creatività un bel rapporto è avviato con i pensionati. Quando per ragioni di età, i tranvieri lasciano il posto di lavoro hanno l'opportunità di consolidare un feeling particolare con il Circolo. Dopo tutto è questo l'ambiente dove sono nate amicizie, passioni, curiosità, un ambiente divenuto tanta parte della loro vita. Si alimenta un legame paritario con il Circolo il quale trova nuova linfa e nuove energie da "investire." Di conseguenza diversi pensionati si trovano per competenza e capacità alla direzione delle sezioni, oltre ad essere fra coloro che lavorano alla manutenzione e funzionamento degli impianti e collaboratori di società sportive, come avviene con il Corticella al Centro Biavati. Sono pure presenti nei controlli e nella vigilanza in occasione di manifestazioni e campionati. Avvertono, insomma, l'importanza di fare qualcosa che conta per loro, per gli altri, per il Circolo. Ecco perché costituiscono una fondamentale risorsa. Si giustifica così nei fatti la costituzione di uno specifico settore.

A proposito di pensionati, Gianni Boldrini è uno che ne ha vissute tante al Circolo dei tranvieri: nel consiglio direttivo del calcio, nell'Avis, nel podismo, fotografo (niente male il suo archivio), amministratore del pugilato, dirigente della filatelica e da tanti anni nel tennis. Di quest'ultima disciplina ricorda l'occasionale nascita del gruppo. Fra coloro che lavoravano in Azienda alle officine e al "movimento" c'erano diversi tennisti della domenica. Perché allora non formare una sezione? Detto fatto. Inizialmente erano tutti tranvieri poi ci fu l'allargamento. Si cominciò con le tranquille e scherzose partite interne, poi le cose si fecero più serie. Iniziarono le sfide nazionali con le rappresentative di altre città e oggi con Vincenzo Carpino e altri appassionati, si organizzano tornei e campionati a vari livelli.

Pescando fra le tante manifestazioni resta memorabile la prima "24 ore" del 1988 fra i giocatori del Circolo Dozza Atc e quelli della Manifattura Tabacchi: a mezzanotte ci fu un fuggi fuggi generale a causa di un improvviso temporale. Ma la sfida era talmente sentita che venne ripresa di slancio qualche giorno dopo (col successo dei Tranvieri). Oggi con i campi coperti che ci sono al centro sportivo Biavati, dove il tennis ha il suo ben strutturato quartier generale, le cose andrebbero diversamente. Intanto il "Biavati" ha aperto al beach-tennis che fa compagnia al beach-volley.

"In effetti – osserva Marino Mattei – il centro Biavati è un polmone di verde in città (si trova in via Shakespeare 31, zona Corticella) dotato di moderni impianti sportivi: 5 campi da tennis, 2 usabili per il beach-tennis e beach-volley, 3 campi per il calcio, 2 per il calcetto, 1 da sette, un campo all'aperto per il basket e tanti spazi. Qui sono operative le scuole di calcio e tennis; il tutto confortato da un bar e da una tavola calda. Anche in questo impianto è rimarchevole l'attivismo di pensionati ex tranvieri."

Fra quelli della polisportiva c'è anche chi lancia appelli. Massimo Amadori si rivolge agli appassionati della caccia e del tiro a volo ricordando: "L'attività va decisamente avanti, ma cerchiamo nuova linfa, nuove forze per irrobustire il settore. Non possiamo correre il rischio di disperdere quello straordinario patrimonio realizzato fino ad ora. Abbiamo un medagliere fornitissimo e fantastico, abbiamo avuto personaggi straordinari come Amedeo Liverani, Gaetano Forte, Remo Santi, Primo Cattani. Ecco perché la tradizione va salvaguardata con l'inserimento di altri amici." Quelli del tiro a volo partecipano ai campionati autoferrotranvieri, a quelli della federcaccia e alle manifestazioni provinciali e regionali conseguendo risultati ragguardevoli. C'è inoltre la piena collaborazione dei cacciatori con la polizia provinciale nella gestione del territorio. Pertanto l'invito di Amadori merita la massima considerazione.

Riandiamo al passato. La sezione nuoto venne fondata nel 1963 e negli anni Settanta ebbe i momenti di massimo fulgore. Nel ricordo di quei tempi c'è stato negli ultimi anni un forte rilancio poiché dal settembre 2004 si è inserito il gruppo agonistico "Record Dozza nuoto." Lo formano ragazzi e ragazze (una sessantina di atleti) dai 6 ai 14 anni e coloro che raggiungono risultati rilevanti passano poi al Circolo Nuoto Uisp. Il lavoro di collegamento portato avanti dal paziente Fabio Bolognini è

essenziale. Dalla scuola “Record” sono emersi nuotatori interessanti come Andrea Corsari selezionato dalla nazionale elvetica (ha il doppio passaporto), Simone Marinola, Marco Orsi e Alberto Bortolotti.

Ma il nuoto è anche altro, ci sono corsi che si svolgono in collaborazione con l’Uisp e aperti a tutti alle piscine “Stadio” e “Vandelli”. C’è un’attività formativa-ricreativa riservata ai soli tranvieri; gli istruttori sono dipendenti Atc e pensionati in possesso di regolari brevetti. C’è stato anche il settore dei sub che avviò corsi di specializzazione per futuri tecnici. Insomma, si è riscoperta la passione di un tempo.

Anche se lontani sono gli anni Cinquanta quando i campi del Florida erano di moda, il gruppo della bocciofila tranvieri per qualità sa farsi rispettare, così come avviene in occasione del tradizionale appuntamento dei campionati italiani, dove Bologna riesce spesso ad essere protagonista sia nei risultati che nell’organizzazione. Infatti la bocciofila delle Caserme rosse ospitò nel 2004 la rassegna “tricolore”. Alla direzione di questo impianto opera un comitato composto dal Circolo Dozza Atc, dalla Fitel e dall’Associazione sportiva dilettantistica locale e numerosi sono gli ex tranvieri pensionati che prestano la loro opera nella gestione.

Continuando nell’ottica degli amarcord, negli anni Ottanta muove i primi passi anche il settore del biliardo. Inizialmente si colorò in parte di rosa poiché andava di moda nelle gare il “lui-lei” già sperimentato con le bocce. Attualmente le cose sono cambiate nel senso che non ci sono più le donne a far coppia, in compenso nel 2004 si è realizzato una specie di gemellaggio con il Circolo Dipendenti comunali. Ampio il programma che comprende la partecipazione ai campionati provinciali e regionali e alle manifestazioni per pensionati. Un particolare che non guasta: anche sul piano qualitativo i risultati acquisisti sono stati molto interessanti.

Dopo anni di (quasi) silenzio il moto club del Circolo Dozza Atc è tornato a farsi sentire
rinverdendo vecchie e avvincenti abitudini, quando cioè organizzava motoraduni e gite non solo nel bolognese ma in tutta Italia. Renzo Cappi, responsabile del rilanciato moto-club, assicura la continuità dei motoraduni- turistici sulla base di alcune felici esperienze maturate nel corso del 2005.

Le “invenzioni “ di Libero Merighi

La coerenza di quelli del calcio
e la didattica degli sciatori

Anche la sezione volley non sta a guardare continuando a dare spazio, come ricorda Franco Ardizzoni, a manifestazioni già collaudate e aperte a maschi e femmine: torneo ricreativo misto, beach volley, torneo di Natale eccetera. Un costruttivo feeling è stato istituito con l’Uisp.

Una celebrazione nella celebrazione: i podisti festeggiano nel 2006 i primi trent’anni. Era il 1976 quando Enrica Morandi, Libero Merighi (sì, ancora lui) e Antonietta Borsari fondarono il gruppo.

Da quei giorni la ricerca di novità originali e accattivanti sia per i soci competitivi che per gli amatori è stata costante e insistente. Una ricerca accompagnata dal mitico furgone “Ducato” utilizzato nei trasferimenti per varie funzioni e gestito con premurosa cura da Giovanni Gubellini, come ricordano Leo Sermenghi (un discreto pescatore convertito al podismo) e Adelmo Brunelli. Programmi diversificati tali da rispondere alle richieste dei giovani e meno giovani. Ecco perché aumentano gli iscritti e le manifestazioni: camminate, staffette, gare in pista, campionato interno per amatori, campestri, maratone, maratonine il tutto sostenuto da un marcato spirito d’avventura. C’è un rammarico, commenta Sermenghi: non essere riusciti ancora a coinvolgere i giovanissimi.

In compenso si fa apprezzare il consistente settore agonistico curato da Roberto Ferendeles da dove emergono, fra gli altri, i talentuosi Teo La Cala, Christian Resta, Marcello Cortese, Paolo Lombardi, Andrea Genuini, Luca Landi, Luigi Quadri, Francesco Chies, Maurizio Gamberini, Marco Amadei, Federico Colonnello, Angelo Sandri, Pier Luca Ronchi, Andrea Latuga, Barbara Borcelli, Nadia De Franceschi, Giuseppina Zarilli, Barbara Fabbretti, Elena Casadio, Margherita Nannini. Infine ci sono le “costole” del gruppo con l’orienteering, che abbiamo visto animare il centro storico di Bologna, e quelli della Ciaspolada, la gara con le ciaspole della polisportiva “Novella” che ogni anno si disputa in Val di Non e che in via San Felice 11 ha messo robuste radici organizzative.

In ossequio allo slogan di un famoso politico “Progresso senza avventure” Ivano Ramponi, che è una specie di istituzione del calcio dei tranvieri, rivendica di aver operato all’interno della Polisportiva per fare emergere spirito di gruppo e sano entusiasmo senza mai strafare. Ramponi insieme a Bruno Barbieri e con l’apporto di altri pensionati come Nerio Zanotti (una lunga e bella vicenda la sua), Giuliano Melloni, Valerio Sotgiu e Franco Zanni hanno sempre tenuto duro. Quando la squadra Amatori stentava rimediando sconfitte a ripetizione, non hanno mai avuto la tentazione di ricorrera a “forze” esterne. Bisognava rispettare la passione di quei tranvieri che ce la mettevano tutta. Il tempo galantuomo e la tenacia hanno portato risultati brillanti e riparatori.

Anche il calcetto in auge da anni con il torneo aziendale interno, continua ad essere interpretato come un momento ricreativo e scherzoso, visti i garbati sfottò fra i giocatori. Per l’organizzazione tutto è confezionato in casa perché bisogna risparmiare e quindi i vari Ramponi, Barbieri, Lelli da dirigenti si trasformano in arbitri. Ma anche nel clima giocoso finiscono per emergere fatti, situazioni e personaggi degni di menzione. Prendiamo ad esempio Enrico Tempestini: è uno che rappresenta una parte di storia del torneo con i tanti titoli vinti (sette fino al 2004) e con la caterva di gol segnati (a tutto il 2004 erano 159). La squadra più blasonata e vincente è l’Ant. Comunque il fatto rilevante è che oltre 150 tranvieri ogni anno per alcuni mesi, vivono con piacere questa simpatica esperienza al Centro Sportivo Biavati che presenta tutti i requisiti necessari, compreso quello di rispondere, a partite concluse, a esigenze gastronomiche di giocatori, dirigenti, familiari e amici.

Ci sono aspetti didattici ed economici nelle proposte della sezione sci. Silvano Nerozzi, che è l’anima del gruppo con Roberto Fenara e Lori Monti, osserva che i corsi per ragazzi che puntualmente si svolgono all’inizio di ogni anno assolvono a queste funzioni. Tante sono, infatti, le famiglie che non possono permettersi di andare continuamente in giro per portare i figli sulle piste di neve ad imparare a sciare, per cui la sezione del Circolo si sostituisce ai genitori dando ai ragazzi la possibilità di

apprendere assistiti da tecnici preparati, di divertirsi, di socializzare e di risparmiare. Non è un caso che nell'organizzazione siano entrati anche i Circoli dei Dipendenti comunali e da diverso tempo "Il Chiostro" del Sant' Orsola - Malpighi.

Nel corso della stagione la sezione fa altre proposte che interessano più in generale gli appassionati.
Si tratta delle uscite che iniziano con la "Prima neve", quindi le gare provinciali Uisp, interregionali, eccetera. Gli aspetti agonistici e il piacere dello stare insieme si riscontrano in una circostanza particolare: ai campionati italiani autoferrotranvieri dove si trovano per diversi giorni tranvieri e familiari provenienti da tutta Italia. Infine il momento conclusivo della stagione è rappresentato da una gran festa che è anche l'occasione per cominciare a parlare di quello che si farà fra qualche mese.

Un nuovo salto di qualità

I servizi e il ruolo fondamentale
della Cooperativa Dozza Atc

Dall'immediato dopoguerra ad oggi la sezione pesca ne ha fatta di strada, prima in compagnia dei cacciatori, quindi autonomamente. Oltre quaranta i soci fra i tranvieri ed esterni, una parte agonisti gli altri amatoriali. Le strategie adottate in questi anni hanno fornito risposte convincenti. Sottolinea il presidente Antonio Padovani: "Il futuro comunque si chiama Europa. Un richiamo che non è retorico e neppure esagerato, semplicemente riteniamo che lo sbocco dell'attività ci indurrà ad operare all'estero cogliendo così aspetti sportivi e di socializzazione fondamentali. In proposito abbiamo avuto esperienze molto interessanti in Francia dove i nostri pescatori e i loro familiari hanno trascorso settimane fra gare nelle strutture dei colleghi parigini e proposte turistiche.

C'è poi un aspetto nel nostro programma che intendiamo seguire con molta attenzione e riguarda i bambini attraverso interventi dal titolo Una giornata all'aria aperta, con il coinvolgimento delle scuole." Ovviamente la sezione ha avuto ed ha fra la massa dei soci anche pescatori di alto livello, da Andrea Sambri a Marco Baiesi, da Vincenzo Benotti (che è stato pure presidente del gruppo per una quindicina di anni) a Carlo Benni e tanti altri.

Con un suo ruolo autonomo e ben definito, la Cooperativa Giuseppe Dozza Atc affianca il Circolo del quale è il braccio operativo. E' stata ideata per fornire ai soci (che hanno potere decisionale sul bilancio e sui programmi) servizi in campi diversi attraverso specifici uffici che in massima parte si trovano in via San Felice. Al numero civico 11/e c'è la sede della subagenzia assicurativa Unipol dove è anche in funzione un bancomat di Unipol Banca. L'agenzia propone inoltre un servizio di consulenza finanziaria che consente al cliente di fruire senza impegno o costi suppletivi di un supporto in un campo così delicato quale la gestione dei propri risparmi.

C'è il "Punto vendita" che soprattutto riflette e interpreta le matrici culturali, sportive e ricreative del Circolo. Infatti i soci possono trovare a ottime condizioni accessori vari, integratori, abbigliamento sportivo (comprese le nuove divise), gadget, eccetera. C'è pure, dietro prenotazione, l'offerta di prodotti enogastronomici che per qualità rispondono ai gusti del palato più esigente. Sempre nell'ottica di offrire un opportuno servizio, funziona il settore dello sviluppo fotografico e c'è un ampio angolo librario con titoli che vanno dalla narrativa italiana e straniera alla saggistica, ai tascabili, al settore per i ragazzi. Sono state definite convenzioni con varie aziende e associazioni e c'è in gestione il Centro sportivo Biavati.

La parte iniziale di via San Felice a Bologna oggi si identifica come un'aperta "Cittadella dei tranvieri" in quanto al numero 4/e dal 2005 funzionano gli uffici turistici dell'Agenzia Kalu viaggi dove, fra l'altro, è attivo un settore che si occupa delle adesioni ai grandi eventi sportivi-ricreativi. La Coop, edita il mensile "Nuovo Informatore" la cui direzione è affidata a Primo Mingozzi e viene inviato gratuitamente a tutti i soci del Circolo e una volta al mese è in edicola col quotidiano "Il Domani." E a livello di informazione è in funzione un attrezzato servizio Internet, con pagine dedicate a tutte le attività della struttura.

" La Cooperativa – ricorda il presidente Roberto Bertocchi – è nata nel marzo del 1990 con funzioni molto chiare. Così recita un articolo dell'atto costitutivo: Lo scopo che i soci della Coop intendono perseguire è quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata, una migliore e più economica qualità dei servizi a favore dei soci e dei singoli cittadini. Un concetto preciso, ma un conto sono le enunciazioni di principio, altra cosa sono le concrete realizzazioni. Ebbene, a distanza di quindici anni, con orgoglio, affermiamo che quella scommessa fatta negli anni Novanta è stata vinta. I tranvieri, i cittadini hanno creduto nella funzione di questo organismo associativo rivelatosi come un opportuno sostegno alla struttura madre, cioè il Circolo. I riscontri, meritevoli di nuovi slanci, ci dicono che sono aumentati i tesserati e i servizi, quindi siamo sulla strada giusta che ha solo necessità di essere potenziata."

La concreta politica sociale

di un Circolo che ha dimostrato
la sua validità e utilità

Il Circolo Dozza Atc è sempre stato nel suo significativo cammino una felice sintesi di fatti concreti. Luigi Martino Torri, una lunga militanza prima come calciatore, poi presidente della polisportiva e, infine, presidente del Circolo, sintetizza i mutamenti avvenuti in questi anni. Li ritiene di grande portata, pur riconoscendo che sono state numerose le difficoltà affrontate e superate: "Operando nel rispetto della politica sociale che ha sempre caratterizzato la nostra struttura – osserva Torri – siamo riusciti con tempestività a raggiungere obiettivi considerevoli, talvolta sorprendenti anche per noi. Al già consistente numero di sezioni si sono aggiunte negli ultimi anni i club Tranvieri Rossoblu, le Aquile al Volante, il calcetto femminile, il gruppo teatrale, il settore agonistico del nuoto. Sono aumentati i servizi ai soci, si sono allargate a qualificate iniziative di grande interesse come le mostre a Parigi e a Bologna nel ricordo di Giuseppe Dozza, il presepe di Lina Osti al "Punto" e a Palazzo D'Accursio, la prima edizione della Maratona dei Castelli e un forte impegno nel campo della solidarietà e per la pratica sportiva per disabili in carrozzella. Presso la nostra sede da tempo è in funzione l'ufficio di consulenza legale con l'avvocato Gianfranco Mantovani e c'è il patronato sindacale. Tutto questo è il risultato di un'attenzione e di una capacità di cogliere esigenze, problemi e proposte. Ed è stato possibile grazie all'impegno di tanti soci e amici, di pensionati di dirigenti e impiegati dell'Azienda Atc, di vari gruppi esterni, dei lavoratori dei depositi, dei collaboratori e impiegati delle strutture di via San Felice.

Li vogliamo ringraziare così come esprimiamo la nostra riconoscenza al Comune di Bologna, all'Amministrazione Provinciale, alla Regione, all'Esercito Italiano, a tanti comuni della provincia, all'associazionismo sportivo e culturale Uisp, Csi, Arci, Aics, al Coni e federazioni, a diversi sponsor. Davvero in tanti credono in noi e nelle cose che portiamo avanti con quella passione che è tipica di chi crede in determinati valori sociali e umani."

Concludendo questa tappa lunga 70 anni di un glorioso viaggio che continua, riandiamo al libro "Quelli del tramway nel tempo libero" che ci ricorda: Forse sfogliando queste pagine una certa idea di come stanno le cose il nostro lettore potrà essersela fatta. Quello che conta, tuttavia, è il futuro del Circolo dei tranvieri. E il futuro bisogna saperselo costruire. Un Circolo che ha dimostrato nei decenni trascorsi la sua validità e utilità, che ha saputo adeguarsi al progresso della società senza crearsi dei feticci e dei miti, un Circolo che, soprattutto, ha saputo conquistare e difendere gelosamente la proprio autonomia da chicchessia, il futuro saprà senz'altro costruirselo.

Circolo Giuseppe Dozza
bologna ferrara